Anno VII. TORINO, Venerdì 11 LUGLIO 1873 Num. 190.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible] — Svizzera [illegible]

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Francia L. [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — Germania [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia L. [illegible] e Comp. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che vengono [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 11 LUGLIO 1873.

ITALIA

I vecchi e i nuovi ministri.

Egli pare che non manchino più per la composizione del nuovo Gabinetto i ministri della marineria e dell'agricoltura e commercio, cui pochi fanno attenzione. Il sig. Saint-Bon non appartiene al Parlamento e il signor Finali è senatore.

Dopo ciò ognuno si domanda: si darà una nuova direzione all'amministrazione? avremo guadagnato nel cambio?

Per ottenere una soddisfacente risposta al quesito, vuolsi ad un tempo esaminare la vera, la importante causa della crisi e giudicare i vecchi e i nuovi rettori.

Ora quanto alla crisi, sebbene alcune cause inferiori vi possano aver influito, lo studio di parte, l'ambizione di alcuni (benchè in Italia un portafogli ministeriale non sia la cosa più desiderata da chi si fa un giusto concetto della responsabilità personale), la riluttanza e la stanchezza degli altri, possiamo affermare senza tema di errare che il nodo della difficoltà consisteva e consiste tuttavia nel voler avere un esercito forte e numeroso, e compiere grandiose opere pubbliche, e al tempo stesso finanze bene ordinate, il tutto senza contrarre nuovi debiti e aggravare soverchiamente le popolazioni, le quali, e non a torto, si sentono già taglieggiate a sufficienza e da un anno in qua videro sensibilmente peggiorata la loro condizione.

In principio e a destra e a sinistra, e il sig. Lanza, e il sig. Depretis, e il sig. Minghetti, e il sig. Sella vanno perfettamente d'accordo. Le differenze cominciano quando si tratta di applicare quel principio medesimo, stando ad alcuni più a cuore lo stanziare ad ogni modo le spese, ad altri il provvedervi in modo sicuro.

Ecco dunque in ultima analisi ridotta la quistione alla maggiore o minore abilità dei ministri, al vedere se i nuovi saranno più prudenti, più fermi, più fortunati degli antichi.

Dei Ministeri, si sa, solo alcuni sono veramente importanti, gli altri non si possono considerare per ora che come satelliti, cambiano titolari senza che la gente se ne dia molto pensiero. Gl'importanti dunque sono quelli degli esteri, dell'interno, della guerra e specialmente quello delle finanze.

Quanto agli esteri, siamo lieti che siasi semplificata la questione, non essendovisi recata mutazione. Il signor Visconti-Venosta, già collega e sempre amico del signor Minghetti, può continuare benissimo nel suo ufficio e trarre profitto della sperienza acquistata. Oltre a ciò ha saputo mantenere delle buone relazioni colle potenze estere, superare o girare le difficoltà prudentemente e non abbiamo a desiderare di meglio.

Avremo all'interno il sig. Cantelli.

Che cosa ha egli fatto per meritare una posizione sì elevata? avrà in Parlamento maggiore ascendente del suo predecessore? sarà maggiormente in grado di formarsi una stabile maggioranza? saprà compiere le agognate riforme amministrative? Nessuno lo può affermare, anzi crediamo che al postutto e per la sua lunga pratica degli affari e pel suo carattere e per la fiducia che ispirava nel Parlamento a' suoi amici e la stima anche che avevano di lui i suoi avversari, e infine per essersi tenuto egualmente lontano dalle parti estreme, il sig. Lanza desse maggiori guarentigie che non il suo successore.

Rimane pure il ministro della guerra, e per quanto pare ha fisso il chiodo in quei 165 milioni del bilancio ordinario, con una prospettiva indefinita di spese straordinarie, le quali basterebbero esse solo a rendere problematico chi sa per quanti anni ancora il pareggio. Da questa banda dunque nessun miglioramento nella posizione. Si temeva in sostanza che se altri vi fosse succeduto, avrebbe probabilmente avuto vaghezza di disfare ciò che si era fatto, introdurre altre riforme, altri ordinamenti, e il risultamento netto sarebbe stato soltanto un disordine maggiore, una spesa maggiore. Il perchè resta a vedere come si potranno conciliare le due esigenze con quelle del ministro delle finanze, il sig. Minghetti.

Ora il signor Minghetti, a torto od a ragione, non ispira nel dicastero delle finanze niente maggiore fiducia del signor Sella. Di questo si deplorò ultimamente la debolezza nel resistere alle proposte di spese esagerate, niente proporzionate ai mezzi onde può disporre la nazione, ma almeno si riconosceva l'attività, il zelo, gli effettivi servizi reali alla patria nella riscossione delle quote arretrate, che sembrava impresa quasi disperata, l'aver fatto in modo che alcune imposte rendessero davvantaggio e finalmente alcuni ordinamenti amministrativi che tornarono utili. Contro il signor Minghetti sta invece una forte presunzione contraria, ed è il fiasco colossale da lui fatto quando resse altre volte le finanze.

Se bastasse l'ingegno, la facondia, la dottrina, l'abilità nella tattica parlamentare a salvare un paese il signor Minghetti sarebbe l'uomo dacciò. Disgraziatamente non si riempiono le lacune del bilancio con eleganti discorsi. E lo sa più di tutti il signor Minghetti medesimo, il quale, conscio della diffidenza che ispira alla nazione, si rivolse a Tizio, Cajo e Sempronio perchè volessero incaricarsi delle finanze, ma non ottenne che ripulse, nessuno volle appressare alle labbra il calice amaro. Dite ancora dopo ciò che gl'Italiani siano ambiziosi. Vorremmo anzi che ne provassero alquanto più di ambizione, intendiamoci, coloro che la potessero satisfare a gloria e vantaggio de' loro concittadini, non solo per assaggiare alquanto anch'essi la dolcezza del potere.

E questa stessa sfiducia in sè stesso nocque al sig. Minghetti. S'egli a prima giunta si fosse preso il portafogli delle finanze, si sarebbe detto che negli ultimi dieci anni si fosse formato un piano preciso, che venisse al governo convinto di poterlo mandare ad effetto, che avrebbe in una parola trovato il modo di salvar capra e cavoli. Egli aveva quattro buoni mesi per fare i suoi preparativi, in cui non sarebbe stato molestato da avversari alla Camera. Inoltre come la crisi era stata finanziaria, al Minghetti, uno dei principali autori di essa, onde fu incaricato egli stesso di formare la nuova Amministrazione, spettavano naturalmente le finanze, cómpito in questa emergenza del Presidente del Consiglio. Invece egli, generale in capo, coll'incaricare della battaglia i suoi subordinati, dà a divedere di avere sole mediocre speranza di vittoria.

Dopo la guerra, i lavori pubblici sono il dicastero che potrebbe offrire qualche margine alle economie. Dolorose sono certamente trattandosi di spese riproduttive, ma anche in questo vuolsi procedere con misura, poichè vedemmo in Italia compiersi strade ferrate che poi riuscirono al fallimento. Non vuolsi badar solo agl'interessi locali, che possono essere discrepanti assai dai nazionali. Il Ministero fu affidato al sig. Silvio Spaventa, che mai non era salito ancora a quel grado, ma il cui nome non è nuovo, nè certamente molto conciliativo. Non approviamo l'ostracismo degli Ateniesi, ma la lontananza dal potere di uomini, di cui non è richiesto imperiosamente lo avvenimento e possono rinfocolare ire antiche, fossero anche esagerati i motivi per cui si destarono, sarebbe stato cosa prudente. Non vorremmo che si dicesse il ministero Minghetti-Spaventa. Ma i nostri Ministeri saranno ancora per parecchi anni geografici e forse è questo il motivo per cui s'andò a pescare quel signore per farne un ministro.

Nel signor Vigliani, collega per un mese del Menabrea, non vediamo che un propugnatore della Cassazione.

In sostanza, desiderosi del bene pubblico, anzichè partigiani, aspetteremo all'opera i nuovi rettori, lietissimi se sapranno superare i gravi ostacoli che trovano per via con maggior fortuna dei loro predecessori, e li sosterremo nella misura delle nostre forze, pronti a dimenticare le poco gradite memorie che eccitano. Ma veramente sinora non possiamo in quei nomi trovare un'arra di grande successo.

Pontedecimo, 9. — Un luttuoso caso avveniva in questo paese, or fanno alcuni giorni, caso che dimostra la leggerezza con cui si procede al caricamento delle merci. Allo sbocco della galleria Montanari, usciva il treno merci proveniente da Busalla, allorchè una scintilla sprizzata dal freno, andò a cadere su d'un vagone contenente botti di spirito. Volle sventura che ivi fosse al freno un Repetto Nicola, di Voltaggio, il quale bagnato dallo spirito che sgocciolava dalle botti, fu ad un tratto involto dalle fiamme, e in breve rimase carbonizzato. Questo tragico fatto serva di sprone a maggiori cautele per l'avvenire. (*Movimento*).

Ancona, 9. — Sappiamo che fu decretata dal Ministero la sospensione della marcia-manovra alla quale dovevano prender parte nel corrente luglio, sotto gli ordini del generale Carini, le truppe della divisione di Perugia, fra cui quelle di guarnigione nella nostra città.

Questa misura fu suggerita dalla considerazione di non doversi sguernire di truppe le città, in presenza dei disordini che turbarono la pubblica quiete e che vanno tuttora serpeggiando così da obbligare a valersi spesso dei soldati, sia per prevenire sia per reprimere.

Da Recanati tornò stamane la compagnia di bersaglieri, conducendo molti arrestati. Segno è dunque che si ha fiducia la pubblica tranquillità non venga più minacciata.

Da Camerano è pure ritornata la compagnia di fanteria con 12 arrestati.

Disordini di egual natura a quelli di Camerano e Recanati avvennero a Pausola (Provincia di Macerata).

Trattasi evidentemente di una parola d'ordine data, e della quale il diritto di proprietà non ha punto a rallegrarsi.

Oggi abbiamo sciopero dei fiaccherai. (*Corr. delle Marche*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio reca:

1. **La legge** (n. 1445), in data 23 giugno, che stabilisce la compilazione d'un solo ruolo per le imposte dirette erariali e le sovrimposte provinciali e comunali.

2. **Un regio decreto** (n. 1446), del 4 giugno, che approva il regolamento per l'amministrazione del fondo di massa del corpo delle guardie doganali.

3. **Un regio decreto** (n. 1447), dell'8 giugno, relativo alle cauzioni dovute dai contabili o da altri impiegati di qualunque amministrazione dello Stato.

4. **Un regio decreto** (n. DCLVII, parte suppl.), del 15 giugno, che approva le deliberazioni delle deputazioni provinciali, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame, indicate in apposito elenco.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

6. **Le seguenti** altre disposizioni:

Il comm. Costantino Perazzi, deputato al Parlamento e segretario generale del ministero finanze, fu nominato consigliere della Corte dei conti;

Il comm. Teodoro Alfurno, direttore generale del Tesoro fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Fu accettata la dimissione offerta dal commendatore Giuseppe Giacomelli dalla carica di direttore generale delle imposte dirette e del catasto.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Seguito e fine della Seduta del 9 luglio.*

L'ordine del giorno reca:

Norme d'esecuzione pei piani d'ingrandimento.

Dopo la nuova legge sulle espropriazioni per utilità pubblica e sui piani di ampliamento ed allineamento della fabbricazione, non potendosi più ottenere che col regio decreto approvante un piano organico vengano pure approvate le rispettive condizioni accessorie relative agli obblighi di somministrazione del suolo delle vie e della spesa per la selciatura od altre speciali, ma dovendosi tali condizioni imporre separatamente, si preparò uno schema di regolamento generale per l'esecuzione di detti ingrandimenti. Lo schema fu esaminato ed approvato dalla Commissione permanente per gli affari contenziosi del Municipio e dal consulente legale, e chiedesi ora che venga adottato dal Consiglio, essendo la cosa sommamente importante ed anche urgente perchè i piani approvati, a cominciare dal 10 agosto 1865 in poi, non sono ancora assoggettati a precise norme di esecuzione, dal che, tosto o tardi, deriverebbero inconvenienti gravissimi.

Villa T. Le norme di cui si propone l'approvazione, non si riferiscono solamente ai piani d'ingrandimento già approvati, vanno oltre e ne stabiliscono un nuovo. Ora non si può fare nuovo piano regolatore se non osservando le condizioni ed i modi che la legge prescrive.

In altro senso il Consiglio comunale non può accettarlo nè votarlo; è incompetente poichè non ha facoltà d'imporre servitù. L'adozione di queste norme farebbe nascere infinite proteste e liti e darebbe ai proprietari il diritto di chiederci fin d'oggi indennità per terreni de' quali forse non ci varremo mai.

Ferraris conviene nella stessa opinione.

Favale crede che la questione sia di forma piuttostochè di sostanza; si allestisca un piano d'ingrandimento quale in quelle norme si presuppone, lo si faccia approvare e si potrà quindi senza alcun inconveniente deliberare sulle norme di eseguirlo.

Galvagno propone che si faccia allestire ed approvare questo piano prima di trattare di regolamenti.

Il Consiglio approva la proposta.

Istituto Bonafous.

Dal Consiglio direttivo fu preparato e sottoposto alla Giunta il bilancio del 1873 chiudentesi a pareggio nella somma di L. 630,179 e 82 cent., coll'avvertenza però che nel passivo figura la notevolissima somma di lire 496,600 come impiego di capitale. La Giunta adottò il progetto e ne chiede l'approvazione.

Villa espone le condizioni economiche e morali dell'istituto: il patrimonio di esso, mercè la vendita dei titoli di credito pubblico e delle azioni industriali francesi, ebbe a realizzare beneficio ragguardevole. I giovani ricoverati sono oggidì in numero di 60 e ricevono istruzione agricola, elementare e, per quanto si può, artigianesca. L'istruzione agricola è tutta pratica e per adattarla alle poche forze dei coloni è tutta di coltura di orti, dai quali già così ricavano un profitto che desta in loro coraggio ed amore al lavoro.

All'istruzione elementare si aggiunse anche l'insegnamento del disegno. Opifizi di falegnami e fabbri-ferrai saranno impiantati ed in parte funzionano già; erasi fatta richiesta di inviare alcuni coloni in un opifizio meccanico: non fu accolta per evitare che trovandosi essi a contatto con operai venuti di fuori non avessero poi a mostrarsi ribelli all'educazione dell'istituto. Lo stato sanitario della colonia non potrebbe essere più soddisfacente.

Robilant lamenta che siasi presentato il bilancio dell'istituto sei mesi dopo che cominciò a consumarsi, onde ne viene che nullo riesca il diritto del Consiglio di sindacarlo e di approvarlo. Non fa carico di questo fatto alla Direzione, ma insta perchè in avvenire quel bilancio si presenti nella sessione d'autunno.

Villa spiega come alla Direzione, che doveva tutto creare, non sia stato possibile il presentare in tempo utile il bilancio: essa non fece però spesa alcuna che non fosse previamente approvata dalla Giunta. Per l'avvenire il bilancio, grazie all'esperienza fatta, potrà presentarsi in autunno.

Sindaco mette ai voti il bilancio 1873 dell'istituto Bonafous.

Il Consiglio lo approva.

Corso San Massimo.

Dietro reclami di proprietari di case sul corso di San Massimo, si fece allestire un progetto di opere atte ad impedire che in caso di pioggia dirotta le acque si scarichino sul controviale a notte e si riversino nelle cantine e fin nelle botteghe delle case adiacenti.

Il progetto di sistemazione, recante una spesa di L. 33,000, fu comunicato a tutti i proprietari di case lungo il detto controviale a notte. Le opere consisterebbero nella costruzione di una chiavica sotto il suolo del controviale, nella quale con bocchette e tombini si raccoglierebbero le acque provenienti dalla parte superiore del corso San Massimo e dai corsi Principe Eugenio e di Valdocco; di altra chiavica lungo la via della Consolata nella direzione trasversale al corso S. Massimo; nella formazione di cunette ed oriature di pietra concia al bordo dei viali con apposite bocchette per iscarico delle acque eccedenti.

I proprietari interessati approvarono il progetto e si discusse fra loro sul modo di stabilire la quote di concorso.

Si accertò che gl'inconvenienti lamentati derivano in gran parte dalla irregolare condizione del controviale non mai stato sistemato ed inoltre dal fatto dell'essersi temporariamente annullato il fossatello laterale del corso per la costruzione del canale della Ceronda. I proprietari consentirono ad assumersi a loro carico il sesto della spesa prestando un concorso di lire 10 per caduna metro lineare di confrontanza di loro proprietà.

In esso non è naturalmente compresa la spesa obbligatoria di selciato pei siti in cui tuttora manca. La fronte totale delle case lungo quel controviale misurando una lunghezza di metri 520 si avrebbe un concorso di L. 5200 in una spesa di L. 33,000.

---

(254) (Vedi n. 189)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLVII (*Seguito*).

Tonio divenne sempre più accanitissimo nemico dei ricchi, irreconciliabile avversario dell'ordine sociale, anelante con feroce passione al sovvertimento, alla ribellione, alla vendetta su tutti i gaudenti del mondo, de' suoi spasimi e della miseria, dalla quale, nella sua nuova infingardaggine, non tardò a lasciarsi afferrare. In questo stato dell'animo, frequentando nelle più basse bettole la più lurida feccia sociale, accrescendo la sua ira al contatto dell'ira di altri miserabili, e recando al concerto delle maledizioni e delle minaccie degli altri il concorso del suo odio e del suo furore, il povero giovane si fece parte d'una combriccola di spiriti maggiormente eccitati, di animi più esulcerate e di caratteri più rotti alla violenza, pei quali era un quotidiano sfogo l'abbandonarsi a vagheggiare fantastiche occasioni di vendette e di rivalse contro la società, e scellerate ebbrezze di saturnali vandalici sulle rovine degli ordini esistenti. A codesta società apparteneva Giacomo il fratello di Paolina, appartenevano quei birboni che di lui avevano fatto un ladro; ed era personaggio principale, ispiratore, se non capo, un famoso scellerato, vissuto sempre nei delitti, stato ospite frequente del carcere, con sulla coscienza tali gesta da dover chiudere la sua orribile esistenza in galera, se un'accortezza impareggiabile, una fortuna singolare, come dicevano i suoi compagni, e in realtà certe attinenze segrete, come vedremo, non concorressero a tener nascosti i suoi meriti ed a farlo sfuggire abilmente alle unghie della polizia.

Quando raccoglievasi insieme codesto sinedrio di comunisti, parlavasi bensì di sorgere colle armi, di farsi strada colla violenza per procurarsi di quel ben di Dio onde godevano i ricchi; ma, per non ispaventare i novellini dalla coscienza ancora timorata, ci si guardava bene dal trattare apertamente della esecuzione effettiva di tali principii in rapine private e delitti contro la sicurezza, gli averi e la vita dei cittadini. Tonio, che era appunto uno ancora di que' novellini, se poteva accarezzare il pensiero d'una gran lotta, e cercare i mezzi per avviarla, e ragionare o sragionare affine di stabilirne i principii e la giustizia, si sarebbe poi inalberato, quando gli si fosse venuto a proporre un furto, un'aggressione verso un individuo per ispogliarlo del suo denaro, quando soltanto avesse saputo che parecchi di quelli ai cui gomiti fregava i suoi sedendo sulle pancaccie della bettola, di cui stringeva le mani infingarde colle sue, che già avevano eziandio disimparato il lavoro, erano autori di tanti di quei fatti che in realtà non erano se non l'applicazione in pratica dei predicati precetti teorici; contraddizione logica che i capi di quella congrega speravano bene col tempo sarebbe cessata così in Tonio, come negli altri.

Quello in cui ci siamo introdotti è uno degli abituali e dei più fidati luoghi di ritrovo di quella schiera, la sala quasi ordinaria delle loro adunanze, dove più importanti erano le sedute, meno circospetti gli sfoghi e più vivaci le discussioni e cui facevano conclusione risoluzioni audacissime, prese con voto unanime, che per fortuna non si potevano mettere in atto. Ma codesta possibilità di eseguire i loro propositi, da un po' di tempo, pareva a quella povera gente che si venisse accostando, e fosse assai presso a presentarsi loro con tutti i caratteri dell'opportunità. I caporioni, fra cui primissimo quel tale, di cui abbiamo fatto cenno, che chiamavasi Atanasio, ed era, come già fu detto, quello straccione appunto il quale abbiamo visto recare ad Enrico la lettera dello zio risuscitato; i caporioni, dico, pascevano di maggiori illusioni quei poveri sedotti, annunziavano loro prossimo il gran giorno della riscossa e in mezzo ai fumi del vino, che si pagava con generosa abbondanza a quella gente, senza che questa sapesse e si curasse pur di sapere donde venivano i denari da ciò, s'inebriavano ancora i loro cervelli in prevenzione colle lusinghe d'una sognata vittoria del domani, che ponesse in loro potere tutte le

È da notarsi però che tre proprietari i quali dovrebbero concorrere per L. 1380 non hanno ancora sottoscritto il verbale d'accettazione.

La Giunta, riconoscendo la necessità delle opere progettate e ritenuto il concorso di tutti i proprietari in L. 5200, chiede che il Consiglio autorizzi la suddetta complessiva spesa di L. 33,000.

Il Consiglio approva.

Via Madama Cristina.

Alcuni proprietari di terreni o di case nella regione di porta Nuova ebbero, tempo fa, a chiedere che si eseguisse il corso in protendimento della via Madama Cristina a partire dal corso del Valentino sino al piazzale della barriera di Nizza offerendo di cedere gratuitamente ed immediatamente il terreno per la larghezza di 24 metri, ove il Municipio la riducesse a tal misura. Ove invece l'avesse mantenuta a metri 40 e con una sola fila di alberi per parte avrebbero consentito a cedere la maggior superficie, equivalente a metri 8 per parte, a prezzo da fissarsi da arbitri e da pagarsi dal Municipio solo quando venisse costrutta sulla fronte una casa od una cinta, salvo, in tal frattempo, la corrisponsione a favor loro di un'annua indennità di L. 100 per ogni 38 are di superficie occupata.

In adunanza dei proprietari confrontanti il primo tratto compreso fra il corso del Valentino e quello a formarsi parallelamente ad esso in prossimità del Giulimosso, si riconobbe che per dare al protendimento la larghezza di 40 metri sarebbesi dovuto demolire costruzioni e frazionare proprietà: i proprietari poi offerivano di cedere gratuitamente il terreno ove la larghezza del protendimento si fosse ridotta a soli 18 metri.

Tale riduzione venne dal Consiglio comunale approvata in seduta del 30 giugno ultimo scorso.

In un secondo convegno vennero interpellati i proprietari della seconda tratta, cioè dal punto del gran viale a formarsi presso il Giulimosso sino al piazzale della barriera di Nizza. Alcuni di essi dimostrarono accondiscendere: altri elevarono pretese inaccettabili; molti rimasero titubanti, onde fu agevole il convincersi che a superare tutte queste difficoltà e poter presentare una proposta complessiva e concreta di tutto intiero il percorso del protendimento occorrerebbe lungo periodo di tempo.

La Giunta deliberava allora sulla proposta del Sindaco di lasciar per ora in disparte questa seconda tratta e di far eseguire l'apertura della prima tra il corso del Valentino ed il Giulimosso. Ad eccezione della spesa di lire 1320 per ricostruzione di un casotto proprio della Piccola Casa della Divina Provvidenza, tutto il terreno occorrente all'apertura della via per la larghezza di 18 metri viene gratuitamente ceduto al Municipio, al quale rimane solo il carico delle opere di formazione e prima sistemazione della via, con una spesa risultante di L. 13,000, comprese in essa le suindicate L. 1320.

La Giunta chiede al Consiglio di deliberare tale spesa.

Il Consiglio approva.

Scuola militare di nuoto.

Fin dall'anno scorso, quando vennero intrapresi i lavori di ampliamento del giardino pubblico del Valentino, la Direzione del genio militare, sul dubbio che la formazione del nuovo stradone potesse incagliare il servizio della scuola di nuoto, fece offizio presso il Municipio per entrare in trattative per il trasloco della tettoia e della scuola.

Si conchiuse con un progetto di convenzione. La località scelta per nuova sede della scuola è un terreno sulla sponda destra del Po, di fianco all'argine Michelotti e sulla destra del rio di San Martino: misura 200 metri circa in lungo e 15 metri in media di largo.

Le opere da costrursi a spese della città consistono in una tettoia con unito corpo di guardia per custodia de' legnami ed un piccolo casotto per gli ufficiali.

Il terreno sarà chiuso con folta siepe viva, con una cancellata a ciascuna entrata; si adatterà una rampa per i carri e si costrurrà un piccolo scalo per le manovre del materiale.

Tali costruzioni saranno cedute in assoluta proprietà e senza alcun compenso al Governo, restando però il terreno di proprietà municipale. Le spese necessarie si calcolarono in L. 9,250, e la Giunta chiede che si autorizzi a fare con esse un trasloco che è richiesto dall'esecuzione del progetto di compimento del giardino del Valentino.

Il Consiglio approva.

Stabilimento balneario.

La Direzione della Società ginnastica avendo avuto avviso che l'autorità militare sta per trasferire altrove la tettoia dei bagni che trovasi sulla sinistra del Po presso il Valentino, tettoia sotto la quale essa Società, per concessione ottenuta, mette al coperto il materiale del suo stabilimento balneario — ricorreva al Municipio esponendo che non avendo essa fondi disponibili per far costrurre altra tettoia apposita, si troverà obbligata a chiudere lo stabilimento ove il Municipio stesso non si accolli le spese di costruzione.

Il Sindaco, nel dare comunicazione del ricorso alla Giunta, notava essere a considerarsi i molti vantaggi che per ragioni d'igiene, di sicurezza personale e di pubblica decenza reca questo stabilimento balneario frequentato da un grandissimo numero di allievi delle scuole secondarie, i quali, sotto la direzione di abili maestri, sono addestrati al nuoto; proponeva quindi di chiedere al Consiglio comunale l'autorizzazione della spesa di costruzione di una tettoia (servibile anche per ricovero delle guardie daziarie di stazione nell'attiguo casotto) calcolata in L. 6000: la tettoia sarebbe concessa in uso precario alla Società ginnastica.

La Giunta adottò tutte le conclusioni del Sindaco e chiede che sieno approvate dal Consiglio.

Il Consiglio approva.

Cassa di risparmio.

Sindaco, a norma dell'art. 60 dello Statuto organico, presenta al Consiglio il rendiconto della Cassa di risparmio per l'anno 1872.

Dopo ciò la seduta pubblica è sciolta, rimanendo il Consiglio adunato in seduta privata per deliberare su disposizioni nel personale degl'impiegati.

⁂ **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Ferrovia di Savona — Instanza del Governo pel pagamento dell'ultima rata del sussidio votato.

Ferrovia di Ciriè — Prolungamento sino a Lanzo e Cuorgnè — Concorso.

⁂ **I sottoscritti**, membri della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, invitano tutti i loro colleghi a trovarsi domenica 13 corrente, alle ore 3 pom., in via S. Francesco d'Assisi, n. 29, piano 1, nell'Istituto De Bernardi, per urgenti comunicazioni nell'interesse della Società.

Cav. Gerbino — Pacchiotti — Lora — Drebartelli — Zucca.

⁂ **Aux orphéonistes résidants à Turin.** — Les souscripteurs au *concours international de musique de Chambéry*, sont invités à se réunir lundi prochain à 8 heures du soir, chez Mr Hector Barlet, 2, place Paleocapa, pour s'entendre sur le choix de l'objet d'art à envoyer au Comité d'organisation.

Une 5e liste de souscription reste ouverte jusqu'au 31 courant, chez le dit Mr Barlet, délégué à cet effet par la direction de Chambéry.

⁂ **Cronaca bianca.** — Il giorno 28 giugno scorso il sig. Biestto Antonio percorrendo la via dell'Arcivescovado smarriva il portafoglio contenente L. 820 circa in biglietti di banca. Fortuna volle che questo venisse ritrovato poco dopo dal sig. Giuseppe Gamna, sensale in seta, il quale, dopo gli opportuni schiarimenti, glielo fece pronta restituzione.

L'atto del sig. Gamna non ha bisogno di commenti.

⁂ **Caldo!** — A Milano il 9 corrente il caldo fece montare il termometro centigrado a 36 gradi. — A Torino, se non stiamo freschi, possiamo però consolarci nel sapere che il termometro non oltrepassò in quest'anno i gradi 31,7. A Firenze si ebbe 35 gradi, a Roma 34.

⁂ **Venne consegnato** all'Ufficio di polizia municipale un orologio d'argento che verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 luglio

Appendini Rosa nata Allocatti, d'anni 47, di Villastellone — Reineri Paola nata Barbero, id. 81, di Grinzane (Alba) — Maccario Domenico, id. 79, di Leyni, portinaio civico — Bianco Marianna nata Manganzi, id. 27, di Milano — Forno Caterina nata Basso, id. 64, di Genova, portinaia — Galuzzo Battista, id. 60, di Pinerolo, bracciante — Cerrano Caterina nata Clerico, id. 30, di Felatto — Ugonino Teresa, id. 55, di Cavour, benestante — Ferrari Carlo Andrea, id. 65, di Brescia, negoziante — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 10 luglio

Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 12 luglio 1873.

Nascere del Sole, ore 4 44 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 24 — **Tramonto** 8 3

Nascere della Luna 10 15 sera

Passaggio al meridiano, ore 2 13 matt.

Tramonto, ore 6 58 matt.

Giorno della Luna 18°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

10 luglio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant.	737,6	+23,7	13,9	65	15° 7'	N d.	q. ser.
9 ant.	737,7	+26,8	14,9	54	15° 7'	N E d.	s. p. n.
12 m.	737,9	+28,9	14,9	51	15° 16'	N E d.	s. p. n.
4 pom.	736,5	+29,7	13,9	45	15° 22'	N d.	ser. n.
9 pom.	739,2	+28,4	15,8	46	15° 16'	N E d.	n. p. s.
pom.	737,2	+23,7	15,9	73	15° 13'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 21 0 / massima + 30,3

Acqua caduta mill. 1 5

Minima della notte dell'11 + 21 6

UFFICIO DI ISPEZIONE

per le Società commerciali e per gli Istituti di credito presso la Camera di commercio ed arti di Torino.

Da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio pervenne a quest'Ufficio locale la seguente circolare del 23 giugno p. p., sull'ammontare e modo dei versamenti all'atto della costituzione delle Società per azioni e sull'emissione di biglietti non autorizzati.

« Il giorno 12 di questo mese, inaugurando una serie di adunanze del Consiglio del commercio e dell'industria, io pronunciai un discorso inteso ad esporre quale sia stato lo svolgimento delle Istituzioni di credito e delle Società per azioni dal 31 gennaio 1870 al 31 marzo 1873.

In questo discorso io passai in rassegna gli Istituti di emissione, gli Istituti ordinari di credito, le Banche popolari, le Società commerciali o industriali propriamente dette, le Società cooperative di produzione e di consumo, le Casse di risparmio e gli Istituti di credito fondiario ed agrario; ma ho richiamato specialmente l'attenzione del Consiglio sull'aumento straordinario che hanno avuto negli ultimi tempi le Società per azioni, mettendo innanzi il dubbio che le Società nuovamente sorte abbiano in parte ecceduto i bisogni, ed esprimendo il timore, che qualora non si manifesti una sosta, od almeno un rallentamento sensibile nella formazione delle nuove Società, ne possano derivare danni non dissimili da quelli che si ebbero a lamentare per le stesse ragioni in altri paesi.

Il Consiglio del commercio, dividendo le mie preoccupazioni, espresse l'avviso, che giovasse richiamare l'attenzione delle classi commerciali e industriali sul gravissimo argomento, pubblicando il discorso da me pronunziato.

In ossequio al voto del Consiglio, il mio discorso verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ed io mi pregio ora di trasmetterlo a codesto Ufficio corredato dei quadri statistici, che rappresentano lo svolgimento delle Società per azioni, nel periodo sovrammenzionato, secondo le notizie fin qui possedute dal Ministero del commercio su questo soggetto.

Mosso dalla stessa preoccupazioni che ispirarono il mio discorso e dettarono la deliberazione del Consiglio del commercio e della industria, io ho avvertita la convenienza che il Governo dia opera senza indugio, per quanto è in facoltà sua, a rimuovere i pericoli che si temono autorizzando quelle soltanto fra le Società che si costituiscono, le quali porgano sicura guarentigia di serietà di propositi e di mezzi, ed ho quindi stabilito, dietro analoga deliberazione del Consiglio dei ministri, di non invocare da S. M. l'autorizzazione di alcuna nuova Società, ove essa non dimostri essere stato eseguito il versamento non più solo di un decimo, ma di tre decimi del valore nominale delle sue azioni.

Saranno eccettuate da questa prescrizione le Banche popolari che portano chiaramente impresso nei loro statuti il carattere della mutualità e le altre Società cooperative, tuttavolta che il loro capitale non ecceda le lire cento mila, perchè è conforme all'indole di queste istituzioni che il loro capitale sia gradualmente costituito dai risparmi dei soci, e ristretto a questi limiti non presentano serii pericoli pel credito pubblico, come altresì le Società di assicurazione, perchè la natura delle loro operazioni è tale da rendere inutili considerevoli versamenti di capitale.

Riguardo alle Banche popolari, ed alle altre Società cooperative il cui capitale non superi la somma sovraccennata e riguardo alle Società di assicurazione, basterà quindi come in passato, che le loro azioni siano versate per un decimo del loro valore nominale.

Rispetto alle Società ferroviarie, il Governo si riserba di deliberare di caso in caso, imperocchè la costituzione loro dipende da una speciale concessione, la quale viene accordata allora soltanto che è dimostrata la sufficienza del capitale e dei versamenti in relazione all'importanza ed ai modi e termini dell'intrapresa.

In questa occasione è parso al Consiglio dei ministri che convenga assicurare con guarentigie più efficaci di quelle fin qui richieste, la reale esistenza dei versamenti da farsi alla costituzione delle Società. Ho quindi determinato che per l'avvenire siffatti versamenti debbano essere effettuati soltanto presso la Cassa di depositi e prestiti o presso le 6 Banche di emissione. Questi istituti hanno sedi e succursali in tutti i centri commerciali di qualche rilevanza; laonde questa nuova prescrizione non potrà recare praticamente disagio alcuno.

Affine all'argomento di cui ho tenuto parola, è quello delle emissioni non autorizzate, del quale ebbe pure ad occuparsi il Consiglio dei ministri.

Non è dubbio che le Società per azioni, le quali abbiano fatto emissioni di questa specie hanno violato il patto, in virtù del quale fu autorizzata la loro costituzione, e sono uscite dai limiti che la legge ha ad esse prescritti.

Il Governo ha tollerato fin qui siffatte emissioni, perchè esse provvedevano alla deficienza di biglietti di piccolo taglio legalmente autorizzati. Ma ora questa deficienza più non esiste, poichè mentre i Banchi di Napoli e Sicilia hanno potuto sopperirvi da soli, già da parecchio tempo, con i loro polizzini a tutti i bisogni delle provincie meridionali, furono successivamente autorizzate ad emettere i biglietti di taglio non superiori ad una lira, la Banca Nazionale per ventiquattro milioni di lire, la Banca Toscana per quattro milioni e mezzo, e la Banca Romana per cinque milioni.

D'altro canto, alcuni fatti recenti hanno messo in luce i pericoli gravissimi che vanno uniti alle emissioni non autorizzate. Alcuni Istituti che tenevano in circolazione biglietti fiduciari illegittimi, sono venuti meno alla loro fede, e poichè questi biglietti erano per la maggior parte nelle mani delle classi meno favorite dalla fortuna, ne seguirono alti clamori e tumulti deplorevoli.

Cessate le necessità a cui sopperivano in passato le emissioni illegittime, divenuti più gravi e manifesti i pericoli di siffatte emissioni, ogni tolleranza del Governo deve per questo rispetto cessare.

Nel progetto di legge testè presentato al Parlamento per regolare la circolazione cartacea, furono introdotte alcune disposizioni volte ad applicare acconcie sanzioni penali alle emissioni non autorizzate. Ma poichè la discussione di questo progetto di legge non appare più probabile in questa sessione, il Governo ha stretto obbligo di valersi delle facoltà che gli spettano in virtù delle attribuzioni ad esso affidate riguardo alle Società per azioni.

Vogliano pertanto gli uffizi d'ispezione invitare in nome del Governo le Società per azioni a ritirare i biglietti fiduciari, che esse hanno emesso senza essere a ciò abilitate, facendo loro conoscere che, ove non dessero opera al ritiro di siffatti biglietti, il Governo sarà costretto a revocare il decreto col quale fu autorizzata la loro costituzione; e che intanto e finchè esse sieno rientrate nei limiti loro prefissi dalla legge e dai loro atti costitutivi, il Governo non prenderà in considerazione alcuna loro domanda di qualsivoglia specie, sia essa rivolta ad aumentare il capitale, a modificare gli statuti, ovvero ad altro intento qualsiasi.

Prego inoltre gli uffizi di ispezione di dare la maggiore pubblicità alle deliberazioni del Governo, che io ho loro annunziato colla presente circolare. »

Il presidente sottoscritto nel portare a conoscenza degli interessati il tenore della circolare suenunziata, nutre fiducia che i ministeriali eccitamenti ivi espressi saranno senz'altro secondati, e messi in esecuzione nel più breve tempo.

Per il prefetto presidente dell'ufficio provinciale
FORTEBRACCIO.

VARIETA'

—

Le pene

DELLA ZIA MARGHERITA

(*Seguito, vedi nn.* 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188 e 189)

— Io gli dissi, mi narrò in seguito lo zio, che nè a vostra sorella, nè a suo marito non toccherebbe giammai un soldo di mio nè prima nè dopo la mia morte. Poichè vollero agire a lor talento, essi non hanno che da continuare. Io gli dissi che aveva una nipote, una figlia, un'erede unica. Allora egli volle vedervi, persuaso, diceva lui, che voi non avreste permesso ciò; ma io gli dichiarai apertamente, che se voi eravate un angelo, io non aveva alcuna intenzione d'esserlo, e che su questo punto non avrei giammai cambiato la mia ferma volontà... Egli se n'andò!

Io tentai ogni mezzo, ben inteso, per cambiare le intenzioni di mio zio. Che cosa me ne importava del danaro? Ma ogniqualvolta mi accadde di fare allusione, anche solo indirettamente, a questo soggetto, la sua collera contro Anna sorgeva con tanta forza, che io dovetti smettere d'intercedere per lei, e lasciare al tempo la cura di agire più efficacemente delle mie parole.

L'autunno, l'inverno, la primavera, passarono in tal modo; ritornò l'estate, e due volte in questo frattempo noi abbiam ricevuto la visita del signor Norcliffe.

La seconda volta egli mi afflisse col domandarmi di essere sua sposa. Mi afflisse, dico, perchè il mio stesso dolore mi rendeva sensibile ai veri sentimenti d'un cuore onesto, ed era tuttavia costretta a rispondergli che ciò non poteva accadere giammai.

— Io non vi domando dell'amore, egli insistette. Conosco il vostro segreto, e lo rispetto. Ma se giammai vi fosse dato di pensare a me senza troppa indifferenza, se mai poteste darmi la più debole speranza che il tempo modificherà le vostre risoluzioni, voi mi rendereste molto felice.

Credo di non aver mai compreso affatto ciò che era stato il mio amore per Orazio, se non allorquando mi si fece quell'offerta. Mio zio l'avrebbe accolta volentieri; il signor Norcliffe era sott'ogni aspetto superiore a me, egli mi onorava con tanta fiducia ed affetto: ma tutto era finito. Risposi che non mi mariterei giammai; ed ei fu in questa circostanza il galantuomo ch'era sempre stato. Ecco le sue ultime parole:

— Se voi aveste bisogno del consiglio d'un amico, della protezione d'un fratello, ricordatevi che il domandarmi l'uno o l'altra sarebbe per me da parte vostra un prezioso favore. Mi stimate voi abbastanza per accordarmelo?

Su questo punto io era in grado di rispondere secondo il suo desiderio.

Erano arrivate parecchie lettere di mia sorella allo zio Gough, che le gettava sul fuoco senza nemmeno aprirle. Al suo posto io non avrei agito così. Che cosa non avrei io dato per avere delle loro novelle! Io non poteva pensare ad altro, domandandomi, a misura che andava calmandosi la mia prima dispera-

---

gioie terrene. Ognuno che soffre, è facile ad illudersi che le sue sofferenze debbano trovare un termine: quando poi si è in tanti a patire d'un male ed a volerne il rimedio, sembra che trovar questo e vincer quello debba essere l'impresa più fattibile; aggiungete l'ignoranza in cui tali poverelli sono abitualmente delle vere leggi materiali e psichiche onde hanno vita e regola le società, il sapersi in numero maggiore e credere che il numero è la forza, e il facilissimo immaginarsi che tutti quelli i quali si trovano nelle loro condizioni nutrono i medesimi sentimenti e son pronti ai medesimi fatti, ed avrete la ragione di tutte le insurrezioni popolari, dalla guerra di Spartaco alla Comune di Parigi.

Penetriamo adunque in mezzo a questi poveri Paria della società che meditano la rivolta, e sentiamoli a parlare. Egli è Atanasio che perora e per la centesima volta ripete le pazze parole che, più ancora dei tanti litri di vino consumati, hanno messo in ebullizione quei cervelli guasti dall'azione insieme della miseria, del vizio, della crapola, del delitto, del sofisma, dell'odio, dell'ignoranza, dell'oppressione.

— Sì, vi dico, questa volta siamo al buono, ve lo dico io e basta..... Sapete s'io parlo a caso. C'è dei garbugli per aria, dei garbugli grossi. Lo so di buon luogo. Un bel dì sentirete un grande scoppio: la casa è minata e salterà in aria, e noi tutti dentro ad arraffarci quel meglio e quel più bello che ci piacerà. Le cantine dei ghiottoni e i forzieri degli avari saranno roba nostra... Che cosa scuoti la testa tu Sandrone: o che non credi? Vedrai..... Bevi intanto: porgimi quel tuo bicchiere ch'è sempre vuoto; ciò ti dilucidarà le idee. Cominceranno i signori il tafferuglio; sì, davvero, e questo sarà il più curioso della faccenda. Saranno essi che ci metteranno in mano il bastone da cui avranno ad essere percossi. I padroni medesimi delle officine chiuderanno le fabbriche e ci diranno: « andate nella strada a gridare. » E noi grideremo; e le nostre grida vedranno dove andranno a finire..... Qualcheduno ne avrà la testa rotta, eh non dico di verso; ma i bravi figliuoli ne porteranno le tasche piene. Avete capito il latino? V'invito a bere alla salute de' bravi figliuoli ed a gridare viva il *patatrach!*

Un grido che pareva un urlo, scoppiò dal petto di quella dozzina d'ubbriachi.

— Viva il *patatrach!* sbraitavano.

— Viva i bravi figliuoli!

— Viva noi!

— Abbasso i signori!

— Morte ai ricchi!

— Non più padroni!

— Non più governo!

— Non più carabinieri e carceri!

— E vino per tutti!

— Vino e il resto!

Seguì un baccano indescrivibile; tutti gridavano; s'urtavano i bicchieri, si battevano i pugni sulla tavola; era un barrito di belve scatenate, era un coro di demoni.

Un uomo salì sulla panca e sollevò al di sopra di quelle teste d'ubbriachi che s'agitavano come un brulicame, il suo capo scarmigliato e la sua faccia da ebbro.

— Sentite! gridò. Vo'dirvi una parola: due parole vo'dirvi.... Voi non pensate al domani, voi, scimuniti che siete..... Gridare, va bene: saccheggiare, se si può.... Ma poi?... Volete star zitti un momento, abbaiatori alla luna, ubbriaconi fracidi, razza di cani?... Badate a quel che dico io, che il diavolo vi porti.

— Sì, sì, gridò colla voce rauca Giacomo, che stava lì presso, ed era non meno ubbriaco. State zitti un minuto, birbantoni.... Sentiamo Tonio che cosa ci sa dire.

— Sentiamo Tonio: esclamarono alcuni altri.

— Che Tonio o non Tonio! si gridò da parecchi. Abbastanza ciarle. Fatti ci vogliono. Viva i bravi figliuoli e morte ai ricchi!

Atanasio, da degno presidente di quest'assemblea di dannati, fece la voce la più grossa di tutti, ruppe un fiasco sbattendolo sulla tavola (e così facendolo servire da acconcio campanello presidenziale a frenar quel tumulto), e gridò:

— Silenzio, figliuoli di male femmine che Dio vi confonda! Silenzio tutti, e lasciate parlar Tonio.

Questi, dritto come si trovava, sulla panca, sostenendo al muro con una mano la sua persona che ondeggiava, fece un cenno della testa ad Atanasio per ringraziarlo della sua efficace intervenzione e in quel silenzio relativo cui produsse l'intimata del presidente, così cominciò a parlare.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO

zione, se noi dovevamo rimanere estranei gli uni agli altri per tutta la vita. Perchè? Egli l'aveva preferta. E non era diffatti più seducente? Io andavo ripetendomi, che se fossero venuti soltanto a confessarmi il loro amore, ed a pregarmi di restituire ad Orazio la sua parola, io avrei potuto rassegnarmi.

Un giorno che avevo indotto lo zio a fare una gita in carrozza, col pretesto che ad una delle nostre fattorie occorrevano delle riparazioni — temevo che perdendo le sue abitudini d'attività non si sprofondasse sempre più nelle dolorose memorie — un giorno, dunque, ch'egli erasi recato a qualche miglia da Willborough, conducendo seco la vecchia giumenta, ingrassata dal troppo lungo riposo, io approfittai della sua assenza per andarmene a fare alcune compre in città.

Comperai degli aromi in un piccolo fondaco, d'onde emanava un odore che sempre mi rammentava quella sera in cui Anna aveva gettato il suo mazzetto d'erbe aromatiche sulle spalle dello zio Gough, e noi avevamo per la prima volta incontrato Orazio Lee, allorchè la bottegaia che mi serviva disse ad un tratto:

— Dunque, madama sua sorella è ritornata, signorina?

— Mia sorella?...

Probabilmente impallidii, perchè la mercantessa mi guardò con aria smarrita:

— Spero non aver fatto alcun male. Credevo che madamigella la sapesse..... S'accomodi, signorina.

— No, no. Ditemi quando essi.... Vo' dire da qual tempo....

— Sono qui arrivati? riprese la buona donna. Non lo saprei, precisamente. Ma non deve essere più d'una settimana. Gli è soltanto da giovedì scorso ch'io vidi il giovane sig. Lee davanti alla porta dell'ingegnere Rotherwood.... Devono dimorar colà, credo.

La ringraziai, uscii precipitosamente, e, ritornata a casa, mi rinchiusi per riflettere. Quando si dice! correva rischio d'incontrarli all'improvviso.

Per troppo sapeva essere affatto inutile lo sperare che mio zio li ammettesse sotto il suo tetto; ma mi tratterrò io dal rivedere mia sorella? Ignorava lo zio la sua presenza in Willborough? Senza dubbio, — egli aveva così positivamente raccomandato che non si pronunziasse giammai il suo nome davanti a lui! — Che fare? Avrò io il coraggio di rivedere il marito di mia sorella? Come sarei ricevuta, se ci andassi?

(Continua)

L'on. Cadolini non ha accettato il posto di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Giunse a Torino una delle solite carovane di zingari.

Essi sono sporchi e puzzolenti al solito.

È sperabile che l'autorità lor faccia prontamente il passaporto.

BOLLETTINO SANITARIO

del 9 luglio.

Roncale: casi nuovi nessuno, morti due, guariti due, in cura due.

Melma: casi nuovi uno, in cura uno.

Casale: casi nuovi due, guariti uno, in cura cinque.

Motta: casi nuovi nessuno, in cura uno.

Cessalto: casi nuovi nessuno, guariti uno, in cura nessuno.

Gajarine: casi nuovi nessuno, in cura uno.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

Alle due estremità del castello di Spilimbergo, a quella cioè che accenna all'Italia ed all'opposta che corrisponde al Friuli ed alla Germania, furono istituite due stanze perchè in queste vengano sommessi ai suffumigi disinfettanti tutti quei forestieri che da queste vie opposte vi vogliono essere ammessi.

Il cholera aumenta nei dintorni di Dresda e sulla riva sinistra del Danubio.

FRANCIA.

Corre voce che il Governo francese, per ristabilire l'equilibrio del bilancio, penserebbe ricorrere alle seguenti imposte dirette: tassa dell'1 per cento sulla rendita che dovrà produrre 80 milioni; revisione del catasto, 50 milioni. Inoltre, il decimo sul sale potrebbe produrre 30 milioni.

— Secondo il *Gaulois*, il centro sinistro si propone di pubblicare un manifesto prima di separarsi per le vacanze. Questo documento comparirà prima della chiusura della presente sessione.

DUELLO RANC-CASSAGNAC.

Ecco il processo verbale redatto dai testimoni del duello fra i signori Ranc e Paolo di Cassagnac, e riprodotto dai giornali di Parigi:

« Uno scontro alla spada ha avuto luogo lunedì 7 luglio 1873, alle tre del pomeriggio, ad Essanges, frontiera del Lussemborgo, fra i signori Ranc e Paolo di Cassagnac. Il combattimento esordì con un colpo di spada ricevuto dal sig. Cassagnac nell'avambraccio.

« Un secondo assalto avendo avuto luogo, nel quale il sig. Ranc ricevette una stoccata al braccio che lo mise, per dichiarazione dei suoi testimoni, nell'assoluta impossibilità di continuare la lotta, i testimoni dichiararono l'onore soddisfatto.

« A. Blanc — Laurent Pichat —

X. Feuillant — Raphael Lalaurie. »

Telegrammi particolari ricevuti dagli amici del signor Ranc annunziano che la ferita di quest'ultimo non presenta alcuna gravità.

L'*Ordre* dice che il combattimento durò quattordici minuti colla massima energia e bravura da ambe le parti, ed è veramente un caso che il risultato non sia stato fatale per l'uno dei due combattenti. Il signor Paolo di Cassagnac ritornò in Parigi al martedì mattina, ed il *Pays* annunzia aver egli ripreso le sue occupazioni.

Una lettera dell'*Indépendance Belge* ci offre alcuni interessanti ragguagli sopra un incidente diplomatico accaduto a Bruxelles in occasione della visita dello Scià di Persia. Si sa che il nunzio del Papa ha il privilegio di convocare il corpo diplomatico e prender la parola in suo nome nelle udienze di sovrani. Già l'anno scorso, in occasione d'un ricevimento solenne per la nascita della principessa Clementina, il nunzio aveva trascurato di mandare al ministro d'Italia lo stesso invito che aveva mandato ai suoi colleghi. Questa dimenticanza si riprodusse a proposito dell'udienza data dallo Scià Nasser-ed-Din al corpo diplomatico nel suo passaggio in Bruxelles. Il ministro italiano dovette mettersi in misura di ottenere un invito personale e diretto, affinchè l'irregolare procedere del nunzio non portasse alcun pregiudizio alla dignità ed ai diritti del sovrano da lui rappresentato.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera giunse a Torino da Milano, il principe Umberto.

IL MINISTRO DEL TESORO

L'*Opinione* non approva la divisione delle attribuzioni del Ministero di finanze fra due ministri. Però le ragioni che adduce contro tale proposta non ci sembrano gran fatto convincenti.

L'*Opinione* constata che in Inghilterra ben sette personaggi politici si occupano delle finanze, cioè: il primo lord di tesoreria, il cancelliere dello scacchiere, tre lordi della tesoreria assistiti da due segretari, e conchiude... col dire che in Italia ce n'è d'avanzo d'un solo personaggio politico per la gestione finanziaria; davvero che la conclusione non ci pare logica.

L'*Opinione* ci dice che l'introduzione di un nuovo ministro complicherebbe la amministrazione, recherebbe incagli e maggior spesa — neppur questo ci persuade; tutto si ridurrebbe a che le Direzioni delle imposte dipenderebbero da un ministro, e le altre Direzioni, la contabilità, la formazione e l'amministrazione del bilancio generale dello Stato dipenderebbero da un altro ministro. Qui non vi sarebbe complicazione alcuna.

È invece evidente quale immenso vantaggio si otterrebbe quando un ministro sopravvegliasse direttamente all'andamento delle leggi d'imposta; tre mesi continui applicati alla tassa degli affari, tre mesi applicati alla tassa di ricchezza mobile, e così via via per ogni altra imposta, potrebbero recare un miglioramento d'incasso ben maggiore che non ne potrebbe derivare dagl'inconsulti aumenti di decimi. Ci sia permesso di ricordare un fatto come esempio: — Alcuni anni or sono la tariffa governativa del dazio consumo per l'alcool era di 30 lire per ettolitro; il Municipio di Torino, appaltatore del dazio, vedeva con disgustosa meraviglia, come il prodotto restasse di molto inferiore alla quota pagata per tal genere al Governo; che si fece? si diminuì l'imposta alla metà, ed il prodotto l'anno successivo si duplicò, con benefizio delle finanze municipali e dei consumatori; con 30 centesimi per litro di dazio era impossibile frenare il contrabbando. — Or bene quanti non saranno i diritti, per esempio, di registro che diminuiti non darebbero un maggior prodotto? Eppure quando il Sella riconobbe il bisogno di accrescere gl'introiti, che cosa propose? propose l'aumento di decimi.

E perchè ciò? perchè (è il Sella stesso che lo dichiarò) esso non s'intendeva di tasse e doveva riferirsi a quanto gli suggeriva qualche impiegato; se quando un ministro propone cose di tanta importanza, non per scienza propria, non per propria convinzione, per osservazioni da esso fatte, ma per suggerimento di impiegati di cui si potrà stimare la diligenza, la probità, ma di cui non si è nemmeno in grado di giudicare la sapienza e la capacità tecnica, in questi casi, diciamo, si è in grande pericolo di cadere nell'empirismo. Le vere, le profonde riforme, i miglioramenti degli infiniti particolari il cui complesso costituisce un buon sistema tributario, non si potranno ottenere che da un ministro il quale se ne occupi incessantemente, che conosca e pesi i reclami dei contribuenti, che proceda a numerosi raffronti, che abbia contatto continuo con gli impiegati ed agenti delle imposte. Lasciare le cose come sono, si è rinunziare ad ogni efficace e reale responsabilità ministeriale, gli è consacrare il regno della burocrazia e dell'empirismo.

L'*Opinione* teme che, toltagli la sorveglianza delle imposte, al ministro del Tesoro rimanga nulla a fare! Buon Dio! non abbiamo noi veduto l'attivissimo Sella soccombere quasi alla fatica della formazione dei bilanci? Un ministro che voglia tenersi in corrente della contabilità, conoscere e prevenire gli aumenti di spesa nei bilanci dei colleghi, prendere attiva parte alle discussioni parlamentari, sorvegliare il servizio del tesoro non ha certo una *sine-cura*. Ma tale ministro dovrebbe ancora esercitare un più importante uffizio; la Corte dei conti invigila a che non sieno spediti mandati se non in conformità dei bilanci, delle leggi amministrative, de' contratti regolarmente fatti; ma questo utile controllo è desso sufficiente?

Non è necessario, urgente aggiungervi un'apprezziazione morale dell'utilità della spesa? Quante volte, p. es., il Parlamento delibera una spesa che dopo alcun tempo, per mutate circostanze, diventa inutile o dannosa! in tal caso non è egli utilissimo che un ministro di finanza sorvegli la spedizione d'ogni mandato per poter proporre o la traduzione in economia della parte del fondo votato non ancor impegnata, o per lo meno la sua cancellazione nei successivi esercizi?

Potremmo ancor aggiungere molte ragioni in proposito, però ci sembra che quanto dicemmo sia più che sufficiente per convincere ognuno della necessità di separare in due parti il ministero di finanza.

Prima di lasciare il Ministero della marina, il senatore Ribotty ha controfirmato il decreto che promuove il capitano Saint-Bon al grado di contrammiraglio.

Il Municipio di Lugo (Ravenna) è stato sciolto.

Sappiamo che in seguito a uno scambio di osservazioni che ebbe luogo fra il Ministro degli esteri e l'incaricato di Russia, il Governo ordinò di porre in libertà i 6 pellegrini russi, di cui i giornali si sono occupati in questi giorni.

Per ordine delle autorità, i pellegrini, che sembrano privi affatto di mezzi di sussistenza, saranno rivestiti e mandati a Roma, dove potranno trovare ricovero nell'asilo internazionale a questo scopo eretto in quella città.

L'incaricato di Russia, anzichè biasimare, lodò le misure di semplice precauzione adottate dalle autorità italiane.

Si ha da Catanzaro, 8 corrente:

Il capo-banda Luigi Scalise è stato arrestato in Gimigliano dopo due ore di conflitto con la forza militare. Si deplora la perdita di due bersaglieri.

Nulla è ancora deciso riguardo all'epoca in cui lo Shah di Persia verrà in Italia.

Il suo inviato straordinario Malcolm era già giunto a Torino un mese addietro ed era atteso a Roma per comunicare al Governo italiano l'epoca in cui lo Shah sarebbe venuto in Italia, quando un telegramma del sovrano persiano lo richiamò improvvisamente a Mosca, dove allora si trovava.

Si crede però che quanto prima lo stesso inviato lascierà Parigi per recarsi a Roma e comunicare al Governo le intenzioni del suo sovrano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 10 luglio.

Il *Corriere Italiano*, annunziando che il nuovo Ministero avrebbe manifestate delle disposizioni conciliative riguardo alle vertenze colle ferrovie romane, crede probabile un sollecito e favorevole accomodamento, sulla base della ricostituzione di un'autonoma Società.

Costantinopoli, 9 luglio.

I giornali turchi annunziano che fu spedito un dispaccio a Mahmud pascià a Costambul, che gli ordina di venir qui, dovendo essere posto sotto processo per alcuni fatti accaduti sotto il suo gran visirato.

Il giornale *Bassiret* annunzia che otto navi da guerra partiranno fra breve per Sumatra, onde proteggere gl'interessi dei sudditi ottomani.

L'ufficio sanitario ordinò una quarantena per le provenienze di Galatz, in seguito del cholera.

Atene, 9 luglio.

Zaimis propose alla Camera di dare un voto di fiducia al Governo; però, durante la discussione, i vari partiti dell'opposizione non hanno potuto mettersi d'accordo.

Firenze, 10 luglio.

I nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del Re.

Parigi, 10 luglio.

Lo Scià visitò la tomba di Napoleone I, ed espresse ammirazione pel grande conquistatore.

Assicurasi che lo sgombero di Bar-le-Duc si effettuerà completamente il 23 luglio.

Il *Journal Officiel* dice che Chigi presentò a Mac-Mahon le sue nuove credenziali, e la risposta del Papa alla lettera di Mac Mahon, notificante l'elezione alla Presidenza.

Parigi, 10 luglio.

Sembra certo che l'Assemblea si prorogherà alla fine di luglio, limitandosi per ora a discutere soltanto la riorganizzazione dell'esercito.

Londra, 10 luglio.

La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al cinque.

Strasburgo, 10 luglio.

Lo sgombro del territorio francese incomincierà il 31 luglio e durerà fino al 15 agosto. Le truppe saranno dirette per la via di Kehl.

Parigi, 10 luglio.

Ieri lo Scià, ricevendo il Corpo diplomatico, fece un'accoglienza particolarmente cortese all'ambasciatore di Turchia.

Oggi ebbe luogo una rivista di 80,000 uomini nel bosco di Boulogne. Lo Scià attraversò a cavallo la pianura di Longchamps in mezzo alle truppe, che gli resero gli onori militari. Mac-Mahon condusse lo Scià alla tribuna, ove fu ricevuto dal presidente dell'Assemblea e dai ministri.

Lo Scià espresse la sua ammirazione per le truppe. Lo Scià e Mac-Mahon furono accolti con molta simpatia. Vi assisteva tutto il Corpo diplomatico. Gli addetti militari delle diverse legazioni figuravano nello stato-maggiore di Mac-Mahon. Credesi che lo Scià ritornerà in Persia passando per la Svizzera, l'Italia, Vienna e Costantinopoli.

Il ministro delle finanze informò la Commissione del bilancio che aveva ottenuto sui diversi Ministeri 40 milioni di economie, del quali 23 sulla guerra. Il ministro però propone di accrescere le spese di 38 milioni, di cui 33 per la garanzia delle ferrovie. Il ministro informò la Commissione che il Governo ritirerà la legge sulle materie prime, e propone per rimpiazzarla diverse imposte, fra cui quella di 60 milioni sui tessuti.

Orero Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Continua la riserva d'affari sui mercati francesi, con qualche caso di ribasso nel frumento. A Parigi, 9, i compratori ottennero 1 fr. di ribasso sulle contrattazioni, ma un forte temporale caduto verso sera fece limitare il ribasso soltanto a 50 cent., pagandosi il frumento da L. 34 a 45 50 i 120 kil. secondo qualità. Le farine più ferme da 72 a 78 i 157 kil.

Marsiglia, 9, mercato calmo ed in ribasso. Venduti 13,700 ett. di cui 2500 Spagna bianco i 100 kil. a L. 31 50; 1600 Berdianska 124|123 a 42 50; 800 Marianopoli 124|121 a 40; 4000 Irka Odessa o Azoff, 121|121 a 36 50 mercato fermo sopra 9bre e xbre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Nella giornata arrivarono 1,840 ett. di cereali.

Vercelli, 8 luglio. — Cereali. — I ribassi del mercato precedente ebbero conseguenza di portare in vendita negli ultimi due mercati grande quantità di riso, ciò che fece precipitare nuovamente i prezzi di L. 1 a 1 75 e sino a 1 50 dal precedente listino. In conseguenza di questo notevole regresso si conchiusero oggi importanti vendite in tutte le qualità.

Si fecero già varie vendite di grano nuovo ai prezzi sottonotati, e la loro buona qualità fece nuovamente scapitare i grani vecchi che retrocessero di oltre L. 2 al sacco. Gli altri generi non presentarono variazione salvo la segale, che seguitò a ribassare.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso sgusc.	L. — —	a	— —	
» mercantile	» 47 75	a	43 50	
» buono	» 44 25	a	45 25	
» fioretto	» 46 25	a	— —	
Fromento vecchio	» 34 —	a	35 50	
» nuovo	» 31 —	a	31 —	
Segale	» 19 —	a	21 —	
» vecchia	» — —	a	— —	
Meliga	» 19 —	a	20 —	
Avena	» 10 75	a	11 50	

Mercato del Bestiame di Torino

del 10 luglio 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	72	600	1100
Vacche ed Erbaruole	165	220	450
Vitelli e Vitelle	67	240	500
Maiali	76	140	260
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	24	45	50
Totale	404		

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

9 luglio. — Mercato mediocre; continua l'elevatezza nei prezzi di tutti i generi.

Fromento 1ª q. per ettol.	L. 29 49	a	29 49	
Id. 2ª q.	»	» 19 52	a	28 02
Segala	»	» 14 31	a	14 31
Avena	»	» 7 37	a	7 81
Riso bianco	»	» 31 66	a	31 70
Meliga 1ª q.	»	» 15 12	a	15 18
Idem 2ª q.	»	» 13 91	a	14 31
Miglio	»	» 12 14	a	12 14
Fagiuoli	»	» 17 35	a	21 69
640 mir. Pere	»	» 1 75	a	1 90
6 » Fichi	»	» 5 —	a	5 50
350 » Prune	»	» 1 75	a	3 —
840 » Patate	»	» 1 50	a	1 75
30 » Piselli	»	» 0 90	a	1 —
950 » Cavoli	»	» 0 20	a	0 25
4630 » Cipolle mazzi	»	» 0 04	a	0 05
1790 » Legna forte	»	» 0 28	a	0 30
1190 » Idem dolce	»	» 0 20	a	0 25
2141 » Fieno	»	» 0 10	a	0 65
1540 » Paglia	»	» 0 35	a	0 40

Buoi da macello	N. 4	L. 450 a 500	
Idem da tiro	» 10	» 275 a 460	
Vacche Soriane	» 8	» 115 a 145	
Id. da pascolo	» 26	» 190 a 260	
Id. erbaruole	» 30	» 170 a 220	
Vitelli sanati	» 34	» 150 a 190	
Id. da latte	» 39	» 70 a 125	
Moggie	» 19	» 240 a 290	
Maiali	» 60	» 45 a [illegible]	

Borsa di Milano. — 10 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 80
» » fine mese	69 85
Prestito nazionale 1866	72 80
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2370 —
» Banca Lombarda	745 —
» Banca Veneta	273 —
» Banca di Torino	805 —
» Banca generale	567 —
» Banca di Costruzione	491 —
» Banca Industriale	254 —
» Banca Credito Milanese	240 —
» Banca Italo-Germanica	409 —
» Banca Cotonificio	300 —
» Banca Lanificio	— —
» Regia Tabacchi	820 —
» Ferrovie Meridionali	460 —
» Ferr. Romane	104 —
Obbl. Ferr. Meridionali	242 50
» Ferr. Romane	180 —
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	538 —
» Beni Demaniali	516 —
» Ecclesiastiche	85 —
Buoni ferrovie Meridionali	563 —
Cambi sopra Francia a vista	113 1/2
» Londra a tre mesi	28 55
» Francoforte a tre mesi	241 —
» Vienna a tre mesi	257 —
I pezzi da 20 fr.	22 75
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze,	9	10
Rendita al 5 0/0	70 05	69 87
Oro lettera	22 79 5	22 81
Londra lettera	28 61	28 59
Cambio su Parigi	113 82	113 70
Prestito Nazionale	71 —	70 75

Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	836 —	822 50
Banca Nazionale	2325 —	2305 —
Az. ferr. Merid	465 —	462 —
Obblig. »	223 —	222 25
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1645 —	1823 50
Credito mobiliare	1012 —	977 —
Italo-Germaniche	493 25	490 —
Parigi,	9	10
Nuovo Prestito	91 95	92 —
Rendita francese	56 50	56 60
Rendita italiana	61 65	61 50
F. Lombardo-Venete	441 —	440 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4245 —	4250 —
Ferr. Romane	90 —	90 —
Obblig. idem	159 —	157 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 —	188 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	489 —	482 50
Azioni regia Tabacchi	— —	745 —
Prestito	91 15	91 20
Londra a vista	25 51 5	25 52
Aggio dell'oro	5 —	5 —
Consolidati inglesi	92 7/8	92 15/16
Vienna,	9	10
Mobiliare	228 30	230 50
Lombarde	192 —	192 50
Banca Anglo-austriaca	185 50	185 50
Austriache	341 —	343 —
Banca Nazionale	957 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 95	8 92
Cambio su Parigi	44 —	42 65
Cambio su Londra	112 40	111 75
Rendita austriaca	73 80	73 80
Id. in carta	64 70	68 10
Berlino,	9	10
Austriache	204 1/2	201 3/4
Lombarde	115 1/2	115 —
Mobiliare	138 1/4	137 —
Rendita Italiana	60 3/4	60 7/8
Id. Turca	51 3/4	51 5/8
Londra,	9	10
Consolidato inglese	92 7/8	92 1/8
Rendita italiana	60 3/4	60 1/2
Spagnuolo	20 1/4	20 —
Turco	54 5/8	54 1/2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

11 luglio 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 95 95 95 90 95 95 95 (69 95) 69 95 95 85 85 (69 90), in liq. 69 82 1/2 85 77 1/2 82 1/2 p. 31 lug.

Corso legale 69 95.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 72 75.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 968 967 p. 31 luglio.

Az. B. Sconto e Sete C. d. g. p. in c. 286, in liq. 286 p. 31 luglio. C. d. m. in c. 286 50 285 75.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 808.

Az. ferr. Romane C. del m. in liq. 100 50 101 p. 31 luglio.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in liq. 219 50 p. 31 luglio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 214 25.

Pezzi d'oro da L. 22 78 a 22 80.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	113 60	113 65	— —	— —
Francoforte	— —	— —	240 —	241 —
Lione(**)	113 25	113 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 55	28 60

(*) Sc. 7 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

11 luglio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Tutto stamane era debole ed offerto, e le disposizioni si manifestano ognor più cattive specialmente sui valori di credito. La febbre creatrice degli scorsi anni fa sentire i suoi deplorevoli effetti specialmente nelle piazze le più impegnate come Genova e Firenze. E noi qui ne abbiamo il contraccolpo. La Rendita piegò a 69 90 cont. e fine. Le az. Banca Naz. retrocessero a 2255, le Mobiliari a 965 ed i Tabacchi a 828 827. Az. Banca Torino 805 806.

Az. Banco Sc. 285 deboli.

Le obbl. Romane si trattarono con pochi affari da 179 a 180, e le azioni relative a 98 99.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 10 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	371 08
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	371 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 76.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Speciale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 10 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	604 37
Trame	4	363 08
Greggia	5	366 72
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1334 17

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 161, Chilogrammi 12,415 28.

Il direttore gerente: **A. Bertoldo.**

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*
Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese:
Nodar e pornuchee.

732 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto già capo-mastro dimorante in Torino, diffida di non riconoscere alcun debito fatto e contratto da suo figlio Francesco.

Crida Battista fu Francesco.

Ricerca un artista fotografo di seconda mano. — Rivolgersi alla Fotografia POMPEI, portici della Fiera, 22. 727

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

Ghiaccio cristallino

Vendita all'ingrosso ed al minuto a Cent. 90 per caduno Miriag. Ogni 10 Miriag. a Cent. 80 per Miriag.

Da martedì prossimo 15 corrente alla Ghiacciaia, via Milano, porta N. 18, vicino alla Basilica. 717

Lo studio DEL GEOMETRA PERITO-GIURATO
GIOVANNI MOSSONE

venne trasferto in via Arsenale, N. 6, 2ª scala, 3º piano. 709

Candiolo

Da affittare la tenuta la Motta di giornate 290 circa tra campi e prati irrigui.

Dirigere le domande al proprietario in Candiolo od al segretario comunale. 573

Da affittare pel 1º ottobre

via Soccorso 13, e Bonafous 3, vicino ai portici di piazza Vittorio Emanuele, alloggio signorile al pian terreno, di 7 od 8 membri; altro di 23 membri (divisibile in due) al 1º piano, con o senza scuderia e rimessa; altro di 5 membri al 4º piano.

Esposti a mezzogiorno, e visibili dalle 1 alle 3. 654

Da affittare al 1º ottobre

via dell'Arsenale, N. 38, 1º p.

Grandioso appartamento di 21 membri, fra i quali un elegante salone ed un terrazzo, scuderia, rimessa e camera pel cocchiere. — Si dividerebbe anche in due alloggi.

Visibile dalle ore una alle tre.

Dirigersi al portinaio. 672

Casa da vendere

anche con mora a concertarsi, con giardino attiguo di are 11 65, tavole 32 circa, in Borgo Dora, del valore di lire 15 mila circa. — Dirigersi ad Andrea Miglino, alla fabbrica di Cioccolatto, Gastaldi e C., al Martinetto. 716

Vendita forzata

Di una bella ed elegante VILLA, a prezzo convenientissimo, giardino inglese, vigneti, prati, frutti, a 20 minuti dalla Stazione di Airasca.

Dal sig. notaio GHILIA, 2, piazza S. Carlo, Torino. 703

DA VENDERE o da affittare al presente

VILLA sui colli di Castiglione, presso San Mauro ed a breve distanza dalla Strada Provinciale di Casale, con fabbricato rustico e civile, convenientemente mobiliato, giardino, prati, campi, vigna e bosco, del quantitativo di ettari 15, 09, 93.

L'affittamento però sarebbe limitato al fabbricato civile coll'annesso giardino.

Per le informazioni rivolgersi al causidico PETTINOTTI, via del Carmine, n. 1, in Torino. 691

ESTRATTO SOMMARIO
di notificazione
a termini degli articoli
2043, 2044 del codice civile.

Li Carlo, Francesco, Antonio ed Angelo fratelli Armitano fu Giuseppe, residenti sulle fini di Cuneo, che hanno eletto domicilio presso l'ufficio del procuratore sottoscritto, fanno noto a chi vi ha interesse, che dessi nello scopo di render liberi dai privilegi ed ipoteche gli immobili da essi acquistati dalli Antonio o Dolcito fratelli Mandrile fu Michele, residenti sulle fini di Cuneo, coll'atto 31 gennaio 1872, rogato Forasseri, sono pronti a pagare il prezzo stipulato in L. 4100 e gli interessi relativi, sotto deduzione dell'importo delle spese del giudizio di purgazione e graduazione, si e come verrà dal tribunale ordinato nel giudizio di graduazione, ai creditori inscritti sugli immobili predetti.

Notificano pure che con decreto dell'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Cuneo, in data 23 giugno 1873, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione di cui si tratta, delegando per le operazioni relative il signor giudice Angelo Clerici; si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notificazione a farsi loro del citato decreto.

Cuneo, 8 luglio 1873.
1929 Angelo Gallian p. c.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D' CARLO ORIO

Milano, 2, Piazza Belgiojoso — ANNO XVII d'Esercizio.

Sono aperte le sottoscrizioni per l'importazione dalle migliori località del Giappone di **Cartoni Seme Bachi** per l'allevamento 1874. — Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla **Sede dell'Associazione** presso il Dott. **Carlo Orio**, Milano, 2, piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Fratelli Nigra in Torino** e presso **Francesco Prandi** pure in **Torino**. 21 Mai

SEME BACHI

PER L'ANNO 1874

Importazione diretta dal Giappone

V ANNO DI ESERCIZIO

Olivetti e Nizza

cambia-valute, via S. Maurizio, N. 2, Torino

Hanno aperta la Sottoscrizione ai **Cartoni annuali verdi del Giappone**, delle primarie qualità e delle più accreditate Provincie, alle condizioni seguenti:

L. 5 per cartone pagabili all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Il prezzo definitivo verrà stabilito all'epoca dell'arrivo. 563

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni,** *Torino, via Lagrange, 17* ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1º merito senza alcuna eccezione. 70'

XI Esercizio Sottoscrizione **Coltiv. 1874**

CARTONI SEME BACHI

annuale originarie giapponese

V. AYMONIN E C. (Yokohama)

Rappresentanze in Torino presso:

Stravegna Bottino e C., via Accademia delle Scienze, N. 2.
Fratelli Siccardi, via Cavour, N. 12.
Janetti padre e figlio, portici di Po, N. 8. 605

OROLOGIERIA dei Fratelli CESA

Ingrosso e dettaglio - PIAZZA CASTELLO, N. 18, TORINO - Prezzo fisso

Cilindri d'argento 4 pietre L. 27, 30, 35; remontoirs L. 40, 45, 50.
Cil. arg., calotta arg. 8 pietre L. 35, 40, 45 a 70; rem. L. 60, 65 a 130.
Ancora arg., cal. arg. 15 pietre L. 45, 55, 65 a 150; rem. L. 65, 75 a 250.
Cil. d'oro 8 pietre L. 65, 75, 85, 95 a 150; rem. L. 150, 170 a 300.
Ancora d'oro 15 pietre L. 100, 110, 130 a 250; rem. L. 170, 200 a 600.
Cronometri, pendole, sveglie e cassette armoniche.
Ogni orologio è ripassato e regolato, e viene garantito per un anno.

Si prendono in cambio orologi antichi e moderni. Si spediscono franchi per tutto il regno contro *vaglia postale.* 61?

RASOJ

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE** di **Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi **4**, il paio con busta franchi **8.**

UNICO DEPOSITO presso

fratelli **PANIGHETTI,** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1º** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2º** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3º**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

CITTA' DI TORINO

Avviso di incanto definitivo.

(2ª Pubbl.)

Stante il ribasso del vigesimo presentatosi in tempo utile, si notifica che, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 14 luglio 1873, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto, a partiti segreti, per l'appalto della **formazione di una nuova Piazza d'Armi e dello spianamento di una parte degli Spalti della Cittadella**, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di chi avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento dai relativi prezzi depurati dei precedenti due ribassi, pei quali l'importo approssimativo di detto appalto stato approssimativamente calcolato per base del primo incanto in lire 150,000, già venne a ridursi a lire 136,232 50. I capitoli delle condizioni ed i disegni sono visibili nel civico ufficio d'arte. 1052

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto 1º corrente luglio, rogato Marietti, registrato in Torino il giorno 3 successivo, al numero 4365, con L. 30, si dichiarò risolta con tutto il 29 giugno ultimo scorso, la Società per la fabbricazione di carte e tarocchi delli Versino Giuseppe del vivente Giuseppe Antonio e Malcarne Domenico del vivente Angelo Maurizio, fondata con atto 26 gennaio 1871, pure rogato Marietti, e mediante L. 966 10 il Malcarne si dichiarò tacitato di ogni cosa, e dichiarò non aver più ragione alcuna verso detto Versino.

Torino, 9 luglio 1873.
1931 Marietti Giovanni.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

La casa posta in Fara Novarese, già propria del medico Gaudenzio Cavallini, ivi residente, e messa in subasta ad instanza del parroco di Beura don Pietro De Gasparis, pel fattovi aumento del sesto, sarà messa a nuovo incanto avanti il tribunale civile di Novara ed alla sua udienza del 19 prossimo luglio, ore 12 1/2 meridiane.

Sono quindi ingiunti i creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi documenti fra giorni 30 dalla notificazione per lo effetto della graduazione cui fu delegato il giudice sig. avv. Camillo Zanzola.

Novara, 13 giugno 1873.
1661 Braghera p. c.

1916 FALLIMENTO
di Michele Paniale merciaio ambulante.

Con ordinanza delli 5 corrente luglio del signor giudice delegato si mandarono convocare i creditori del fallito Michele Paniale merciaio ambulante, residente in Borgo d'Ale, per le ore due pomeridiane del giorno 30 corrente mese, nel locale del tribunale di Vercelli, per ivi procedere alla verificazione dei crediti dei singoli creditori.

Si invitano perciò i creditori di detto fallito ad intervenire a detta riunione uniformandosi al prescritto dall'art. 602 del codice di commercio.

Vercelli, 7 luglio 1873.
Caron vice-canc.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della Congregazione di Carità di Maggiora, il tribunale civile di Novara, alla sua udienza delli 31 prossimo luglio procederà all'incanto della casa e beni siti in Maggiora, e caduti nel fallimento di Antonio Macchi.

L'incanto di questi beni avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale 13 giugno corrente mese, col quale si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti nel termine legale per l'effetto della graduazione alla quale fu deputato il signor giudice avv. Camillo Zanzola.

Novara, 16 giugno 1873.
1698 Avv. Benzi p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 31 maggio 1873, debitamente registrata il 20 giugno ultimo, num. 7267, con lire 290 50, fu risolta la Società in accomandita semplice, corrente in Torino sotto la ditta Corrado e Compagnia, ed ogni fondo sociale, meccanismi, oggetti per la fabbricazione, crediti e debiti della Società, si consolidò nel signor Antonio Corrado, residente a Torino.

Tanto si deduce a notizia del pubblico per ogni effetto che di diritto.

Torino, 8 luglio 1873.
Antonio Corrado
1019 Auguste Lecour.

INTIMAZIONE DI SENTENZA

Ad instanza della signora contessa Giulia Bieronska venne intimata, colle formalità di cui nell'art. 141 del codice di procedura civile, con atto dell'usciere Bergamasco del 17 del corrente mese, al conte Gustavo Adolfo Laczynska, marito della instante, sentenza del tribunale civile di Torino, colla quale la instante fu autorizzata a vivere separata dal marito, ed a ritenere presso di sè la comune figlia Camilla.

Torino, 23 giugno 1873.
1780 Avv. Darbesio sost. Gili.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Susa da Battagliotti Bartolomeo Francesco fu Felice, nativo di Avigliana, ed ora brigadiere nell'arma dei carabinieri reali, comandante la stazione di Pra (Genova), onde ottenere la dichiarazione d'assenza del proprio fratello Battagliotti Giacomo, nato e già residente in Avigliana, emanò dal suddetto tribunale provvedimento in data 30 settembre 1871, col quale ordinò prima ed avanti ogni cosa che siano assunte informazioni a termini dell'art. 23 del codice civile, in proposito dell'inoltrata domanda, a quale effetto delegò il pretore del mandamento di Avigliana.

Susa, 29 maggio 1873.
1581 Marentier p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto dell'usciere Giriodi presso il tribunale civile di Torino in data 19 andante mese, venne fatto precetto alla signora Marianna Schiaparelli vedova Garbiglietti, di pagare all'instante Filippo Peretti la capitale somma di L. 2477 oltre agli interessi, fra giorni cinque, a pena dell'esecuzione, senza pregiudicio delle spese trascorso il termine d'appello; e ciò a mente dell'art. 141 cod. proc. civ.

P. Decaroli sost. Cernusco p. c.

Incanto definitivo.

Il primo agosto prossimo davanti al tribunale civile d'Alba, ed alle nove di mattina, avrà luogo l'ultimo incanto della cascina detta la *Romana*, posta sulle fini di Carmagnola, di giornate centodieci circa, di cui dodici di prato.

Detti beni sono in gran parte irrigabili con acqua propria, sono muniti di ampi fabbricati e popolati di molti gelsi, ed hanno un valore in comune commercio di oltre L. 60 mila, e si espongono all'asta per sole L. 40,811.

Per schiarimenti dirigersi in Alba presso il procuratore AIMASSO ed in Torino presso il procuratore BELLI. 720

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11, piano terreno

Il Banco di Sconto e di Sete, nell'intento di far cosa utile ai contribuenti, s'incarica di pagare le imposte dirette e la tassa sulla macinazione dei cereali dovuta ad Esattori delle Provincie di Torino e di Cuneo, da contribuenti che abbiano danaro depositato presso il Banco medesimo, e che consegnino alla Direzione di questo l'avviso di pagamento loro intimato dai rispettivi Esattori.

Per le condizioni rivolgersi al Capo d'Ufficio della Ricevitoria Provinciale di Torino nei locali del Banco, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Torino, 9 luglio 1873.
725 LA DIREZIONE.

SOCIETA' D'INDUSTRIA E COMMERCIO

PER I

Materiali da Costruzione Naturali e Manifatturati

AVVISO

I signori Azionisti sono avvertiti che a termini dell'articolo 8 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di chiamare gli ulteriori cinque versamenti nel corrente anno, alle seguenti epoche:

6º	Versamento di L.	**25**	per Azione	dal 6 al 10 agosto
7º	"	" **25**	"	" 6 al 10 settembre
8º	"	" **25**	"	" 6 al 10 ottobre
9º	"	" **25**	"	" 6 al 10 novembre
10º	"	" **25**	"	" 6 al 10 dicembre.

Quei signori Azionisti che vorranno anticipare i versamenti godranno dello sconto scalare del 6 per cento.

Per le Azioni che resteranno in mora al pagamento dei versamenti la Direzione Generale si riserva il diritto di applicare l'articolo 10 dello Statuto.

I sudd-tti versamenti dovranno farsi presso i seguenti Stabilimenti, i quali ne rilascieranno ricevuta sui titoli e i quali sono esclusivamente incaricati di tale esazione:

Roma Banca Italo-Germanica sede di Roma
Firenze " " di Firenze
Napoli " " di Napoli
Milano " " di Milano
Genova Banca Provinciale
Pisa Banca Pisana di Anticipazione e Sconto
Padova Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, sede di Padova
Venezia " " di Venezia
Torino Agenzia della Società, via Lagrange, N. 11, piano primo.

724 LA DIREZIONE.

Banca Industriale Subalpina

Essendo emanato il R. Decreto d'approvazione della Società, il Consiglio d'Amministrazione invita gli Azionisti, a termini dell'articolo 4 dello Statuto Sociale, a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 2º decimo) per ogni azione dal 17 al 19 luglio prossimo nel locale della Banca, Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2, piano terreno.
629

Unica e vera

BRILLANTINA

Specialità per rendere **lucidissima la biancheria** soppressata, qualità finissima.

L. 1 25 la scatola con istruzione

Presso **DEGIOVANNI,** numero 20, via Roma, rimpetto al Caffè della Borsa, Torino. — Solo depositario per l'ingrosso e dettaglio. 630

Presso l'ANTICA AGENZIA AGRARIA

piazza Castello, 16, piano 2, sopra la Trattoria Pastore

Si ricevono ancora nei giorni 11, 12, 14, 15 e 16 luglio, sottoscrizioni alle 2000 azioni di L. 300 caduna della **Società Bacologica Nazionale Italiana,** approvata con R. Decreto 25 maggio 1873.

730 **G. CAROSIO,** *Gerente.*

XVI ESERCIZIO **Col 31 luglio 1873 scade** ALLEVº 1874

LA SOTTOSCRIZIONE

Cartoni Seme Bachi

Originario Giapponese verde annuale

presso l'**Antica Agenzia Agraria**, Piazza Castello, 16, piano 2º.

Lire una all'atto della sottoscrizione per cad. cartone, il saldo alla consegna.

728 **G. CAROSIO,** *Gerente.*

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3º, scala sinistra. 702

Via Doragrossa, num. 2, Torino.

Nuova invenzione; prolungamento della vita. 21 anno di esercizio e di successo. — **Ferrari e Jouanin, dentisti.** — Sistema Americano. — Denti e dentiere artificiali, senza nè molle nè ganci, messi a sito senza estrarre le radici, e senza dolore; metodo di pronta esecuzione.

Guarigione radicale dei denti senza estrarli. 733

1939 CITAZIONE
a termini dell'articolo 141 del cod. di proc. civ.

Con atto 8 luglio 1873 dell'usciere Benzi Bernardo, e sulla instanza di Adele Piantanida elettivamente domiciliata in Torino nell'ufficio del procuratore sottoscritto, venne citato il di lei marito Pietro Trenti, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire di bel nuovo davanti l'ill.mo sig. cav. presidente del tribunale civile di Torino, alle ore 9 antimeridiane di mercoledì 23 corrente mese, per vedersi fissare altra udienza nella quale avrà luogo la spedizione del giudicio di separazione coniugale.

Peretti sost. Massaza p. c.

1928 NOTIFICANZA

Con atto 7 corrente mese dello usciere Setragno, sull'instanza del sig. Sainati Luigi, residente a Pescia, rappresentato dal procuratore sottoscritto, si notificò, a mente degli articoli 141, 142 del cod. di proc. civ., al sig. Marzari David, residente attualmente in Roveredo (Austria), la sentenza resa dal pretore della sezione Monviso il 9 giugno 1873, colla quale la contumacia tanto del sig. Giulio Cassiani debitore principale, che del sunnominato Marzari David terzo pignorato, si rimisero la causa e parti nanti il tribunale civile di Torino all'udienza del 20 prossimo agosto, per la dichiarazione di debito ed atti ulteriori.

Torino, 9 luglio 1873.
Avv. Demichelis sost. Gurgo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del giorno 29 agosto prossimo venturo, ore 8 e mezzo del mattino, sulla instanza del sacerdote don Marco Marchiandi, residente a Rivarolo Canavese, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 10 luglio 1872, si procederà alla vendita in via di subastazione di due corpi di casa nel concentrico di Rivarolo Canavese lungo la contrada d'Ivrea, proprii del signor farmacista Giuseppe Marra, anche residente in Torino.

Per la distribuzione poi del prezzo ricavando trovasi aperto giudizio di graduazione a relazione del sig. giudice avv. Giuseppe Bona e li creditori sono diffidati a presentare alla cancelleria del tribunale preludato, entro il termine di giorni trenta dalla notificanza del bando, le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi delle medesime.

L'incanto si apre in un solo lotto, al prezzo di L. 11,000.

Torino, 21 giugno 1873.
E. Varese sost. Lamagna p. c.
1760

PRECETTO PER SUBASTA

Ad instanza di Montanaro Margherita vedova Ferrero, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 20 novembre 1871, che elesse domicilio in Mondovì presso il procuratore capo Luigi Bosio, in esecuzione della sentenza 21 aprile 1873 della pretura Monviso di Torino vien fatto precetto alli signori Luigi, Giovanni, Giuseppe e Maria fratelli e sorella fu Carlo Ferrero di stanza ignota, di pagare entro giorni trenta prossimi lire 1100 ed accessorii portate da detta sentenza, sotto pena di vedersi subastare una casa situata in Murazzano propria dei suddetti Ferrero.

Prever notaio Filippo p. c.
in Torino, via Barbaroux, 21.
1602

COMUNE DI PIEDICAVALLO
Provincia di Novara.

Scadenza di fatali.

Si deduce a pubblica notizia che l'appalto triennale di questa esatteria comunale, di cui nell'avviso d'asta 17 giugno ultimo, venne questa mattina deliberato sull'aggio di L. 1 50 0/0 a favore del signor Bullio Pietro.

Il termine utile per presentare offerte in diminuzione non inferiore al vigesimo dell'aggio surriferito, scade al mezzodì del giorno 21 corrente, come venne notificato nel soddetto avviso d'asta.

Piedicavallo, 6 luglio 1873.
Per ordine del sindaco
Il segretario
1604 Maccalli Salvatore.

CITAZIONE IN GARANTIA

Per atto d'oggi 27 l'usciere Gardois Michele alla pretura Moncenisio di Torino, sull'instanza della ditta Girard fratelli, corrente in Torino, elettivamente domiciliata, appo il procuratore capo Antonio Rossetti, via Sant'Agostino, 12, dal quale è rappresentata, venne, ai termini degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, citata la ditta Morg et Compagnie, corrente a Boulogne sur mer, a comparire avanti la pretura di Torino, sezione Moncenisio, nella causa alla richiedente mossa dalla ditta Rosazza, Agostinetti e Ferrua, corrente in Biella, o Ronco Charbonier, corrente in Torino, all'udienza delle ore 9 mattutine del 9 prossimo agosto, per ivi assumere il formale ed indicato rilievo della ditta richiedente dalle domande di detta ditta, coi danni e spese, di quali domande venne pure notificata copia.

Torino, 28 giugno 1873.
1811 A. Rossetti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e precetto.

Con atto delli 3 luglio 1873 dell'usciere Setragno, addetto alla pretura Monviso di Torino, sull'instanza del signor Cesare Augusto Polettini, residente in Torino, con elezione di domicilio presso il sottoscritto, venne notificata a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile a Stefano Costa, la sentenza resa dalla detta pretura il 20 giugno 1873, colla quale questi venne condannato al pagamento in favore di quello della somma di L. 825 15, cogli interessi e spese, e con sentenza esecutoria a pena dell'arresto personale, ad un qual fine collo stesso atto gli veniva fatto il voluto precetto.

1887 Avella p. c.

1862 CITAZIONE

Instante la ditta in liquidazione Gonin et Jacquemet di Ginevra, con atto 3º corrente dell'usciere Felice Bona (registrato con marca da bollo di L. 1 20), l'avvocato Giovanni Pietro Francesco Goudet, residente a Ginevra, venne citato, a senso degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, a comparire fra giorni quaranta nel giudizio vertente avanti il tribunale civile di Torino tra la ditta instante, li coniugi Raffard, il fallimento di Giuseppe Oppelt, e la signora Carolina Oppelt moglie Piana, per ivi far fede del mandato in forza del quale egli assunse in nome del defunto Federico Oppelt l'obbligazione fidejussoria di cui nella scrittura 25 febbraio 1866 (registrata a Torino il 2 ottobre 1867), a pena in difetto di essere dichiarato risponsale in proprio delle conseguenze del difetto di mandato, e tenuto così al pagamento in proprio della somma di L. 13,758, di cui nel conto in causa presentato.

Torino, 2 luglio 1873.
Miretti sost. Piacenza p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.